

## Iraq, giovane cristiano assassinato a Mosul

**BAGHDAD.** Un adolescente cristiano, di origine armena, è stato assassinato da uomini armati davanti alla casa dove viveva con i genitori a Mosul, nel nord dell'Iraq. «Degli sconosciuti a bordo di un'auto hanno aperto il fuoco su di lui e si sono quindi dileguati», ha dichiarato la polizia, precisando che l'omicidio è avvenuto nel quartiere a maggioranza cristiana di Tahrir. La vittima si chiamava Rami Khatchik ed aveva 16 anni. Dalla fine dello scorso anno Mosul è stata teatro di una campagna di terrore sistematica e mirata contro i cristiani che ha fatto fra questi ultimi 40 morti e provocato la fuga di almeno 12mila di loro dalla città. Una

persecuzione contro la minoranza cristiana estesa a molte aree del Paese. Sono 59 le chiese delle diverse confessioni cristiane che hanno subito attacchi sin dalla caduta di Saddam Hussein, colpite in 25 diversi attentati simultanei o individuali. La prima ondata di attentati è avvenuta la sera di domenica primo agosto 2004 con una serie di deflagrazioni coordinate a Baghdad e Mosul, che hanno provocato 11 vittime e 55 feriti. Seguirono altre ondate di attacchi il 16 ottobre 2004 (contro cinque chiese della capitale) e il 7 dicembre 2004 contro le chiese caldea e armena di Mosul. Molto più lungo l'elenco dei martiri di questi ultimi anni:

circa 750 persone uccise, tra cui otto sacerdoti e un vescovo: monsignor Paulus Faraj Rahho arcivescovo caldeo di Mosul, trovato morto il 13 marzo 2008 dopo due settimane di sequestro. Ha suscitato sdegno in tutto il mondo il rapimento, l'11 ottobre 2006 a Mosul, del sacerdote siriano-ortodosso Boulos Iskandar, poi ritrovato barbaramente decapitato, come pure l'uccisione, il 3 giugno 2007, di padre Raghid Ganni, 35 anni, e di tre suoi subordinati. Sequestri e intimidazioni hanno portato numerose famiglie cristiane all'esodo. Almeno 300mila vivono ormai fuori dall'Iraq, mentre altri 300mila si sono concentrati nella Piana di Ninive, nel Nord del Paese.



Chiesa nel mirino a Mosul (Ap)

**Uomini armati gli hanno sparato davanti a casa. Sono quaranta in un anno le vittime fra i caldei della città**

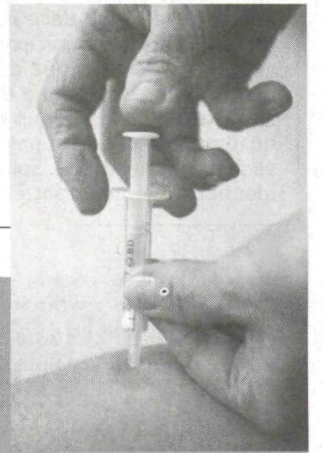
## Guinea: «Sant'Egidio avrà ruolo di mediatore ai colloqui per la pace»

**ROMA.** «La Comunità di Sant'Egidio sarà presto coinvolta nelle trattative di mediazione per la riconciliazione in Guinea Conakry». È quanto ha affermato ieri mattina l'ex ministro del Burkina Faso Bourema Badini, durante il suo intervento al seminario «Europa, Cina e Africa: nuove vie per lo sviluppo internazionale» in corso a Roma presso la Comunità di Sant'Egidio. Badini - attuale rappresentante dei mediatori per la Costa d'Avorio - dopo aver ricordato il ruolo di Sant'Egidio per la pacificazione della Costa d'Avorio, ha annunciato che presto inizieranno i colloqui per porre fine all'instabilità in Guinea Conakry, in cui «Sant'Egidio avrà un ruolo importante».

## Germania: due morti sospette dopo il vaccino per il virus A

**BERLINO.** Due persone sono morte in Germania poco dopo essersi fatte vaccinare contro l'influenza A. Lo rivela il quotidiano "Bild": Wuppertal, nei pressi di Colonia, un uomo di 46 anni è stato rinvenuto cadavere nella toilette dell'azienda in cui lavorava un giorno dopo essersi fatto vaccinare. Il portavoce della locale procura, Wolf-Tilmann Baumerth, ha confermato che è stata «ordinata un'autopsia» per stabilire se ci sia un nesso tra il decesso e la vaccinazione. I medici dovranno anche spiegare se la morte possa essere stata prodotta da una reazione allergica, anche se l'uomo

aveva esplicitamente dichiarato per iscritto di non soffrire di allergie. Anche nel land orientale della Turingia una donna di 65 anni è morta il giorno dopo la vaccinazione. Il marito della vittima ha spiegato che subito dopo l'inoculazione del vaccino la moglie non aveva avvertito alcun disturbo, mentre dopo cena ha subito un infarto.



## LA NUOVA FRONTIERA

Una telecamera ha inviato agli scienziati le indicazioni necessarie all'esame dei dati. L'importante scoperta potrebbe facilitare la presenza umana sul nostro satellite

# «C'è l'acqua sulla Luna»

*I test della Nasa: la quantità è significativa. La conferma dopo il «bombardamento»*

DI FRANCO GABICI

Non è la prima volta che arrivano notizie della presenza di tracce di acqua sulla Luna. Già nel settembre scorso la sonda indiana Chandrayaan-1 aveva scoperto che alcune particelle di polvere lunare erano ricoperte da un sottile strato di acqua, ma questa volta la notizia ha un sapore tutto particolare. L'acqua c'è, eccome.

L'agenzia spaziale statunitense, infatti, che ultimamente ha avviato nuovi programmi spaziali per riportare l'uomo sulla Luna entro il 2020, ha annunciato non senza una certa soddisfazione che un recente esperimento ha dato un risultato molto interessante e

**Sono stati individuati novanta litri allo stato ghiacciato nel cratere Cabeus, in una zona vicino al Polo Sud**

che sicuramente aprirà un nuovo capitolo nello studio del territorio lunare. Il 9 ottobre scorso, infatti, il missile-proiettile Centaur della missione L-Cross (Lunar Crater Observation and Sensing Satellite), dopo aver viaggiato per quasi quattro mesi e aver percorso circa 9 milioni di chilometri, aveva letteralmente bombardato la Luna, e in particolare il cratere Cabeus, nei pressi del Polo Sud del nostro satellite. Il proiettile impattò sul suolo lunare alla velocità di circa 9mila chilometri orari inducendo anche non pochi disagi ai romantici di tutto il mondo ai quali non andò a genio che la «Luna fosse presa a scapaccioni in quel modo. Ma ora la Nasa gongola e annuncia a tutti i terrestri che «non stiamo parlando solo di acqua sulla Luna, ma stiamo parlando di rile-

vanti quantità di acqua sulla Luna», ponendo ovviamente l'accento su quel «rilevanti» che riassume tutta l'importanza della missione.

La missione prevedeva che l'impatto del missile-proiettile venisse filmato da una specialissima telecamera dotata della capacità di bombardare una superficie protetta dal Sole. Il cratere Cabeus, infatti, si trova in una zona «oscura» che consente all'acqua di conservarsi sotto forma di ghiaccio. Nelle zone illuminate dal Sole, invece, la temperatura

può raggiungere il punto di ebollizione dell'acqua (100 gradi centigradi) e pertanto non sarebbe possibile individuare particelle ghiacciate. La stessa telecamera, poi, avrebbe inviato ai laboratori terrestri tutte le indicazioni necessarie per un esame accurato dei dati.

E gli esami spettrografici della nuvola di detriti sollevati, come riferisce il responsabile della missione Doug Cooke, hanno rivelato che nel cratere erano presenti circa 90 litri di acqua ghiacciata, una bella quantità inattesa «granatina» che ora gli scienziati si stanno gustando con grande soddisfazione.

Avere a disposizione sulla Luna grandi quantità di acqua significa facilitare la presenza umana sul nostro satellite - molti i piani per la realizzazione di stazioni fisse - e dunque grazie a questi 90 litri di acqua possiamo dire che davvero la Luna sia oggi più vicina e rende verosimile l'ipotesi di un nuovo ritorno dell'uomo sul nostro satellite: 37 anni dopo l'ultima missione.



Il modello della sonda L-Cross e il punto in cui è avvenuto l'impatto sul suolo lunare (Ansa)

### LA MISSIONE

**PER LA SONDA LCROSS LANCIATO IL 18 GIUGNO UN VIAGGIO DI 9 MILIONI DI CHILOMETRI**

La sonda L-Cross (Lunar Crater Observation and Sensing Satellite) è stata lanciata il 18 giugno scorso dalla Florida. Dopo aver viaggiato per circa 113 giorni e aver percorso circa 9 milioni di chilometri il 9 ottobre la sonda ha lanciato un missile-proiettile Centaur contro un cratere lunare alla ricerca di possibili riserve di acqua. Centaur ha colpito il cratere Cabeus, un'area vasta 100 chilometri vicino al polo sud della Luna, alla velocità di circa 9mila chilometri orari. Subito dopo un altro missile equipaggiato con una telecamera aveva filmato l'impatto. La missione L-Cross è costata 79 milioni di dollari, circa 53 milioni di euro.

## Pakistan sotto attacco

**I taleban «sfidano» i servizi: dodici le vittime a Peshawar**

DA ISLAMABAD

Nuova ondata di attacchi taleban, capaci ormai di colpire indistintamente tanto in Pakistan che in Afghanistan. Il rischio sempre più concreto è che i due Paesi siano stretti da un'unica strategia che mira a destabilizzare l'intera regione. In Pakistan il bilancio della nuova giornata di sangue è di 20 vittime. Due gli attentati nella

tato, ma si punta il dito contro i taleban, contro i quali la oltre due settimane l'esercito sta portando avanti una offensiva nel Sud Waziristan, sempre nel nord ovest ai confini con l'Afghanistan. Poche ore dopo l'attentato all'Isi di Peshawar, un kamikaze a bordo di un'auto carica di esplosivo si è lanciato contro la stazione di polizia Bakka Khel sulla Ragsa Road di Bannu, diretto ai confini con il Sud Waziristan.

**Anche la polizia nel mirino. Altro raid a Kabul contro le forze Nato: feriti nove soldati dell'Isaf**

parte nord occidentale del Paese ai confini con l'Afghanistan. Ancora una volta i terroristi hanno colpito nel cuore delle istituzioni, centrando il quartier generale dei servizi segreti pachistani a Peshawar, il capoluogo della Provincia Frontaliera di Nord Ovest (Nwfp) e una stazione di polizia in una località del Sud Waziristan.

Erano le 6.40 del mattino di ieri, quando un camioncino con oltre 200 chilogrammi di esplosivo è piombato contro l'ingresso della sede di Peshawar dell'Isi, l'Inter Services Intelligence, il potente (e famigerato) servizio segreto di Islamabad. L'esplosione è stata fortissima: almeno 12 i morti, oltre sessanta i feriti, alcuni dei quali in gravi condizioni. Nessuno ha rivendicato l'attentato, ma si punta il dito contro i taleban, contro i quali la oltre due settimane l'esercito sta portando avanti una offensiva nel Sud Waziristan, sempre nel nord ovest ai confini con l'Afghanistan. Poche ore dopo l'attentato all'Isi di Peshawar, un kamikaze a bordo di un'auto carica di esplosivo si è lanciato contro la stazione di polizia Bakka Khel sulla Ragsa Road di Bannu, diretto ai confini con il Sud Waziristan.

La stazione di polizia Bakka Khel si trova al confine del distretto di Bannu e le zone semi tribali del nord ovest. Lo stesso scenario si è presentato in Afghanistan dove l'ennesimo attacco suicida si è consumato a Kabul nelle immediate vicinanze della base militare Nato di Camp Phoenix, una delle principali usate dalle truppe occidentali nella capitale.

«Un'autobomba è esplosa ferendo nove soldati dell'Isaf, 10 contractor civili e diversi afgani», è scritto in un comunicato dell'Isaf. L'attacco è stato rivendicato dai taleban: il portavoce dei ribelli Zabihullah Mojahid ha detto «che 20 soldati stranieri sono rimasti uccisi», una circostanza smentita da fonti dell'Isaf, la forza a guida Nato. (R.E.)

## Inghilterra

# Aborto, stop alle statistiche

DA LONDRA  
ELISABETTA DEL SOLDATO

Con una mossa inaspettata il governo britannico ha fatto appello all'Alta corte per mantenere segrete le informazioni sul numero di aborti terapeutici di bambini con malformazioni anche lievi come la palatoschisi e il piede equino. Qualche settimana fa il movimento contro l'aborto britannico

aveva vinto un'importante battaglia che avrebbe costretto il governo a rendere pubblici i numeri di aborti effettuati in tarda gravidanza di feti con anomalie non necessariamente gravi. Il gruppo era riuscito a ottenere la concessione grazie al Freedom of Information Act, una legge che costringe il governo a

**Ricorso contro la legge che chiede di pubblicare i dati sulle interruzioni di gravidanza tardive**

pubblicare i dati. Ma questo, dopo l'appello di ieri, spera di poter mantenere private le informazioni che riguardano l'identificazione di donne che hanno abortito in tarda gravidanza. In Gran Bretagna l'aborto è consentito fino alla ventiquattresima settimana di gestazione; dopo è per-

messo solo se il feto viene diagnosticato con malattie gravi e incurabili o se rappresenta una seria minaccia alla vita della madre.

Da cinque anni la Pro Life Alliance si batte per fare trasparenza sul numero di aborti dopo le 24 settimane, compreso quello delle madri che hanno scelto di terminare la gravidanza perché i loro bambini erano stati diagnosticati con malformazioni curabili. Il caso, che costerà ai contribuenti migliaia di sterline, ambisce a prevenire, ha confermato un portavoce del governo, la pubblicazione di statistiche controverse tra cui quelle sugli aborti di bambini disabili che sono legali come indicato dall'Abortion Act fino a prima della nascita. Secondo Julia Millington del gruppo Pro-Life Alliance, la battaglia del governo per mantenere le informazioni segrete «è una perdita di soldi e di tempo». «Un Paese impegnato all'apertura e alla trasparenza - ci dice - accetta e si aspetta che gli stessi principi vengano applicati all'aborto così come ad altre aree della Sanità. Questi dati dovrebbero essere resi pubblici». Il governo smise di pubblicare i dati nel 2005 dopo che quelli del 2002 fecero scalpore perché includevano feti con il palato deforme o il piede equino.

### I VESCOVI FRANCESI

**«Adozioni gay contro l'interesse del minore»**

DA PARIGI DANIELE ZAPPALÀ

«È l'interesse superiore del bambino che deve guidare le decisioni politiche e amministrative». Con queste parole, i vescovi francesi hanno reagito alla prospettiva di adozioni da parte di coppie omosessuali, dopo il verdetto dei giorni scorsi della Corte europea dei diritti dell'uomo che aveva giudicato «discriminatorio» il rifiuto opposto alla domanda d'adozione da parte di una coppia lesbica della Francia orientale. In un dichiarazione firmata da Monsignor Jean-Charles Descubes, arcivescovo di Rouen e presidente del Consiglio Famiglia e Società della conferenza episcopale francese, si ricorda con forza un punto fermo nella

dottrina della Chiesa: «Per il bambino, la differenza irriducibile dei sessi e dei genitori è la base e il modello che gli permette di costruire la sua identità e di sapersi nella giusta posizione fra gli altri». «Implica fra l'altro che «i diritti e il bene del bambino limitano il diritto a un bambino», sottolinea il documento. La legislazione francese non contempla espressamente l'adozione da parte di una coppia omosessuale, ma la decisione del Tribunale amministrativo di Besançon (in reazione al verdetto della Corte europea) viene già interpretata da molti come un passo in questa direzione. La giustizia, formalmente, ha infatti concesso l'adozione a una sola delle due chiederi, ma avendo piena conoscenza del carattere della loro unione.

diabete italia

GIORNATA MONDIALE DEL  
**DIABETE**  
14-15 NOVEMBRE 2009

world diabetes day

**DIVENTIAMO PIU' FORTI DEL DIABETE.**

Una dieta equilibrata e una regolare attività sportiva aiutano a prevenire i rischi del diabete.

DALL'8 AL 15 NOVEMBRE DONA 1 EURO A FAVORE DELLA RICERCA SUL DIABETE.

INVIA UN SMS AL NUMERO **48588** OPPURE DONA 2 EURO CHIAMANDO DA TELEFONO FISSO DI TELECOM ITALIA IL NUMERO 48588

TIMI vodafone WIND 3 TELECOM

PER CONOSCERE LA PIAZZA PIÙ VICINA [WWW.DIABETEITALIA.IT](http://WWW.DIABETEITALIA.IT)